

**LA MORTE DEL FALCONIERE
NON PER LA VARIANTE INGLESE**

BERLINGHIERI / PAGINA 15

**Tripla tragedia della famiglia Busso
«Non è stata la variante inglese»**

Lo **Zooprofilattico** conclude la sequenziazione del genoma del virus: versione tradizionale, più letale

Laura Berlinghieri / MIRA

Non è stata la variante inglese a uccidere il 42enne Ivan Busso, il padre Gianni e la madre Gina Smerghetto, di Malcontenta. Tutti e tre sono stati vinti dal Covid nel giro di una ventina di giorni.

A dirlo è l'esito della sequenziazione del genoma del virus, operata dall'Istituto **zooprofilattico** delle Venezie, i cui scienziati hanno analizzato i campioni prelevati dal trevigiano Roberto Rigoli, direttore delle quattordici microbiologie regionali.

Lo studio era stato richiesto per sgomberare ogni dubbio, per capire se a uccidere la famiglia Busso fosse stata una variante particolarmente aggressiva del virus oppure fosse un tragico concatenarsi di fatalità. In giornata dovrebbe arrivare la risposta

ufficiale, ma già ieri il governatore Zaia ha escluso che si tratti di variante inglese, così come di una nuova mutazione del virus.

Otto erano e otto rimangono le varianti del Covid finora individuate nella nostra regione. «Ci sono otto mutazioni: una inglese, cinque che circolano in Europa e due prettamente venete, sulle quali c'è un grande punto di domanda», ha detto ieri Zaia, parlando ai giornalisti, nella sede della Protezione civile di Marghera. «L'Istituto superiore di sanità chiede di essere molto performanti nel sequenziare i genomi delle varianti e nel fornire i dati, facendo un parallelismo con la sintomatologia clinica».

La storia di Ivan Busso e dei genitori aveva profondamente scosso la piccola comunità di Malcontenta, do-

ve la famiglia era molto nota. Il primo a essere sconfitto dal virus è stato proprio il figlio Ivan: sanissimo, sportivo, 42 anni, una figlioletta di due. L'uomo, falconiere di professione, se ne è andato il primo giorno dell'anno. A inserirsi in un quadro già delicato è stata un'infezione batterica contratta durante il ricovero in ospedale. Per questo, la moglie Elisa Borella ha chiesto l'esecuzione dell'autopsia sul suo corpo, per capire il peso dell'episodio. La mamma Gina - 65 anni, nessuna patologia - ha raggiunto il figlio poche ore prima del suo funerale, il 15 gennaio. Quattro giorni dopo si è spento anche il padre, Gianni, diabetico, ricoverato da un mese. Sembrava vicino a uscire dal tunnel, ma alla fine il suo cuore non ha retto. Non sapeva che il figlio e la moglie non ce

l'avevano fatta, ma a volte certe sensazioni arrivano più lontano delle stesse parole.

La vicenda ha creato grande commozione, che ha trovato forma in una gara di solidarietà per aiutare economicamente Elisa, la moglie di Ivan, che ora vive con la madre, la figlioletta e il fratello disabile. «In famiglia ci siamo contagiati tutti, anche io e la nostra bimba», spiega Elisa. «Ci eravamo sempre comportati con attenzione, anche perché ho un fratello disabile e temevamo che il virus potesse essere molto rischioso per lui. E invece è stato l'unico a risultare sempre negativo».

Ora l'esito dello studio dell'Istituto **zooprofilattico** aiuterà a mettere insieme i pezzi che compongono questa tragedia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La famiglia Busso di Malcontenta, decimata dal Covid: da sinistra Gianni, al centro Ivan, a destra la madre Gina